

«L'handicap mentale non impedisce affatto una profondità interiore». Lo ricordano Filippo e Simona, due volontari di Sant'Egidio

**Pranzo natalizio** Il laboratorio e la scuola di pace hanno accolto 250 persone tra disabili, anziani soli, nomadi, immigrati.

# AL MARGINE



«Lucy», scultura di Gianfranco Fabrizi



«In cammino», l'Africa vista dal centro di Pigne Nuove



«Etnie», lavoro collettivo da uno stage del 2005



L'ingresso del museo laboratorio

## Istituzioni come roccaforti nell'Italia delle esclusioni

Uno studio dice: valide ma poche le iniziative dove anche chi è ai margini crea  
La ricercatrice Simona Bodo: «Troppi atteggiamenti paternalistici, c'è un'altra via»

### La ricerca

Lo vediamo nella pubblicità, nella Lega Nord, in molti mass media, nel marketing delle offerte «esclusive»: viviamo in una società fondata sull'esclusione degli altri (che guarda caso non siamo mai «noi»). Paga lo scotto più caro chi ha qualche disabilità o è ai margini. Contro questo andazzo c'è un'Italia di volontari, operatori sociali e ricercatori che inventa e crea situazioni. Come il «Tappeto volante» nel quartiere multietnico di San Salvario a Torino, dove laboratori d'arte e altro canalizzano energie e tensioni interetniche, o come la biblioteca La Conca a Milano affidata a disabili mentali.

Iniziativa come queste le segnala «Periferie, cultura e inclusione sociale», vasto studio condotto per la Fondazione Cariplo da Cristina Da Milano, Silvia Mascheroni e Simona Bodo e presentato di recente a Bologna a un convegno organizzato dall'Arci. Simona Bodo chiarisce: «Le istituzioni come i musei in larga parte ritengono di dover promuovere l'eccellenza nella loro disciplina, si sentono come una roccaforte alla quale il pubblico deve adeguarsi, mentre se lo coinvolgono la vivono come una svalutazione. Il pubblico così è confinato al rango di consumatore. Confezionare una mostra o un programma che faciliti l'accesso anche di chi ha difficoltà è meritevole, è un primo passo, ma risponde ancora a un atteggiamento paternalistico. Le istituzioni dovrebbero invece aprirsi all'espressione dei cittadini». Qualcuno lo fa. «Tre anni fa la Galleria d'arte moderna e contem-

poranea di Bergamo, partendo dal nulla, ha formato mediatori immigrati che portassero loro connazionali al museo». È andata meglio delle previsioni: «Quei mediatori si sono affrancati dal ruolo di immigrati, hanno iniziato a portare pubblici misti e a interpretare l'arte alla luce della loro storia».

**Dove dagli anni 70** in poi si è lavorato davvero tanto, soprattutto con detenuti e immigrati, è nel teatro: ora ad esempio c'è il progetto Arrevuoto nella periferia degradata di Scampia, a Napoli. Ciononostante avere un'idea globale di cosa succede in Italia è missione praticamente impossibile: «A livello locale esistono iniziative, pur frammentarie, a livello nazionale no né esiste una mappa - osserva la ricercatrice - Attenzione però a parlare solo di persone disagiate, altrimenti finisce che stigmatizziamo ancora di più la differenza e connotiamo quegli interventi come servizi sociali». Non si riconosce, in pratica, la patente di autentico lavoro culturale a iniziative che se la meritano a pieno titolo. Lo scarto sta qui: tutti abbiamo il diritto a vivere in prima persona i fatti culturali, a crearli. «Lo afferma l'articolo 27 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1947 - osserva Simona Bodo - Ogni individuo ha il diritto di partecipare liberamente alla vita culturale della comunità. Le istituzioni, vuoi pubbliche vuoi finanziate con soldi pubblici, dovrebbero avere l'obbligo di offrire un servizio accessibile a tutti e coinvolgere le persone. Nonostante realtà molto coraggiose il principio è per lo più disatteso. Non è neanche così condiviso. Però c'è chi ci crede. È bene insistere».

STE. MI.

### Luoghi-simbolo

**Arte e creatività interetniche sul «Tappeto volante» di San Salvario**

«Sul tappeto volante» decolla nel 1996 su iniziativa del dipartimento educativo del museo d'arte contemporanea Rivoli e della scuola d'infanzia «Bay» nel quartiere multietnico torinese di San Salvario.

**La «Conca»: una biblioteca per tutti gestita da chi ha difficoltà mentali**

Alla Biblioteca «La Conca» il servizio al pubblico lo curano persone con disagi mentali. Nata nel 2002 del Dipartimento di salute mentale del San Paolo di Milano da l'idea di un'educatrice e di un utente.

**Il teatro vissuto appassionatamente dai ragazzi del quartiere di Scampia**

«Arrevuoto» è un'iniziativa pluriennale del Teatro stabile di Napoli a Scampia: laboratori, riscritture di testi (ora di Schiller, Durrenmatt, Flaiano...), con i ragazzi del quartiere, incontri e molto altro.